

LA REPRESSIONE NELLA GRANDE AZIENDA DI PONTEDERA

LA SPIA CHE VIENE DALLA PIAGGIO

Ma i poliziotti alla 007 non fanno paura agli operai che sono decisi a far rispettare il contratto. La sporca vicenda delle denunce private - La lunga storia dell'azienda - La tigre cavalcata da Agnelli

Dal nostro inviato

PONTEDERA, gennaio. «Venga, venga caro Rossi. Allora anche lei si è sentito in dovere di scioperare eh?» «Io, dottore? Ma non potrei entrare «carano i puccheti gli operai»... «Bene bene Allora lei è stato impedito di venire al lavoro? Quindi sarà d'accordo di firmarmi questa dichiarazione. Ecco firmi qui sotto».

tunno alla Piaggio (FIAT) di Pontedera. Molti degli impiegati erano convinti di firmare solo un foglio che servisse come giustificazione nei confronti del lazienda e invece firmavano denunce contro ignoti che poi la polizia con incredibile prontezza ha individuato - guarda caso - nei segretari della Fiom e della Cisl-Fim negli attivisti, nei membri degli organi dirigenti del Pci, del Psi del Psiup.

zione più alta e grida, un operaio che ha le mani alzate in alto. Foto scattate da obiettivi nascosti nel viale che porta alla fabbrica foto che non significano nulla ma che per la polizia hanno valore di prova e dovrebbero provare - nientedimeno - i reati di violenza privata, concorso in violenza privata, minacce gravi, ingiurie.

nare Ragioniamo insieme ad alcuni dei denunciati da Ghel li a Mariani e che il vice sindaco a Diomelli a Dolo che il nostro Comitato Centrale ha copiato nella sua ultima riunione Ragioniamo che cosa c'è di vero in queste denunce? Mi parlano tutti con grande franchezza in occasione degli scioperi autunnali non c'è stata nemmeno l'ombra di una violenza. Nessun impiegato ha potuto lamentare aggressioni era stato peggio (qualche auto di orturini ammaccata a pugni) al tempo degli scioperi aziendali del luglio scorso. E poi ancora come hanno fatto gli impiegati a riconoscere gli operai e i sindacalisti re-

sponsabili delle «violenze»? E qui viene fuori un'altra storia. Non solo gli impiegati in molti «asi sono stati ingannati e hanno firmato senza sapere che si trattava di una denuncia ma risulta che ad altri si sono mostrate delle foto dicendo «Questo lo hai visto? era al cancello? ti ha insultato? Tu basta che dici di sì che il nome lo trovo noi non?». Tipico il caso di un operaio crumiro. Un giorno nella bacheca dei comunicati sindacali compare una vignetta che lo indicava in termini salaci per quello che era appunto un crumiro. L'operaio si esasperò e strappò con violenza la vignetta urlando e cercando rissa con

qualche attivista sindacale che era presente il giorno dopo fu convocato al Commissariato. Era preoccupato e disse a un amico «Accidenti mi sono messo nei guai. Strap pare quel foglio era illegale chissà ora che mi fanno». Non gli fecero nulla anzi il commissario gli spiegò che era lui l'agredito e lo con vinse a denunciare i segretari della Fiom e della Fim. La sua è un'altra delle ventinove firme dei denunciati.

cheiuto un incontro con i dirigenti sindacali. L'incontro si è svolto alla Casa della cultura e gli impiegati hanno chiesto di partecipare alla lotta sindacale di essere aiutati. Sintomi allarmanti per la Piaggio per Umberto Agnelli che passa il suo tempo nella bella tenuta di Varramista fra i cavalli purosangue (le spese le va a fare a Parigi ogni mese per tutto l'Esab blishment locale). Così si sono inventate le denunce degli impiegati contro opera e sindacalisti servono anche a dividere un pericoloso «unità incipiente fra im piegati e operai».

A proposito di alcune inaugurazioni del nuovo anno giudiziario Magistratura e Costituzione

Dalle relazioni di Firenze e Milano emergono chiare posizioni in contrasto con la legge fondamentale della Repubblica - Il diritto di sciopero e il metodo progressivo dell'applicazione

In ogni sede di Corte di appello i procuratori generali, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, hanno intonato la pubblica opinione sui risultati dell'attività svolta dalla Magistratura nell'anno che è decorso.

Alcuni si sono limitati a dare un quadro prevalente e tecnico della situazione giudiziaria altri invece hanno cercato di affacciarsi su altri campi della multiforme attività umana avvicinandosi così ai problemi sociali, politici ed economici del paese.

Due relazioni però, quelle dei procuratori generali di Firenze e di Milano, spiccano fra le altre perché in esse non sono mancate posizioni che sono in netto contrasto con lo spirito e con la lettera della legge fondamentale della Repubblica.

Ritorniamo su alcune delle affermazioni fatte da questi procuratori generali. Quello di Firenze ha detto fra l'altro: «La discordia e l'incomprensione si sono insinuate nell'ordine giudiziario le cui nobili tradizioni di indipendenza stanno vacillando soprattutto a causa del comportamento politicamente impegnato di qualche magistrato».

Questo primo brano dà già il segno delle premesse ideologiche da cui è partito il dott. Calamari. La Costituzione repubblicana afferma che ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo la propria possibilità e la propria scelta un'attività che concorra al progresso materiale e spirituale della società mentre tutti hanno pari dignità sociale e sono uguali senza distinzione di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali davanti alla legge.

L'alto magistrato invece, in contrasto con i precetti costituzionali, auspica, per una società come la nostra, un giudice politicamente impegnato che viva nel l'empireo degli interessi giuridici e quindi chiuso ai problemi umani che si agitano nel paese, anacronistico strumento non di attuazione di giustizia ma di semplice realizzazione di un ordine puramente formale.

Un magistrato di tal fatta è forse in funzione dell'armonia concettuale del diritto ma non di certo un uomo pronto a comprendere il significato ed il valore della realtà su cui è chiamato ad operare non solo per garantire il singolo da arbitri ma anche per assicurare lo sviluppo dell'organizzazione sociale di cui fa parte.

Il magistrato di cui invece ha bisogno il paese è secondo il dettato costituzionale, autonomo ed indipendente, che sappia essere al servizio della comunità, di tutta la comunità e che intenda che il suo potere promana solennemente dalla sovranità popolare.

Sovranità popolare

Del resto l'art. 102 della Costituzione che prevede la partecipazione diretta del popolo e di cittadini idonei estranei alla magistratura alla amministrazione della giustizia, era stato scritto dal costituente per imprimere al potere giudiziario il prestigio derivante dalla diretta rappresentanza della sovranità popolare. Ma neanche quel principio ha trovato attuazione per la resistenza opposta dagli alti gradi della magistratura e dalle forze politiche al potere ad un radicale rinnovamento dell'attuale ordinamento giudiziario.

Da quella prima affermazione teste citate, il dott. Calamari un'altra ne fa scendere nella quale si legge: «Quello che fa pena è la povertà degli argomenti anche da parte di magistrati quando si pone in evidenza che la legge è stata emanata al tempo del fascismo. Si dimentica infatti, dice ancora il Calamari o si fa finta di dimenticare una nozione elementare che la norma giuridica ha una vita autonoma che importa un completo distacco da quelli che sono stati la volontà e gli intendimenti del legislatore».

Che vuol significare un ta-

La riscossa delle «Pantere nere»



HEIDELBERG - Un rappresentante delle «Pantere Nere» parla agli studenti dell'università di Heidelberg, dove è stato invitato dall'organizzazione studentesca dell'SDS. In questi ultimi tempi le «Pantere», forti della crescente adesione delle masse nere americane, stanno compiendo una vasta azione politica per uscire dall'accerchiamento operato nei confronti delle forze della reazione USA, le recenti iniziative di appoggio al «Marzo Vietnam Day», il collegamento con il PCUSA e la guerra dichiarata alla mafia e alla droga costituiscono la loro risposta politica a tale campagna di mistificazione e di repressione.

Due importanti mostre aperte nella capitale cecoslovacca

Pittori e libri italiani a Praga

Due interi piani dello storico palazzo Kinsky occupati da una rassegna della grafica italiana del XX secolo - Le maggiori case editrici espongono la loro produzione al «Clementinum»

Dal nostro corrispondente

PRAGA 23. Il nuovo anno culturale si è aperto a Praga con due grosse mostre dedicate al nostro paese una riservata alla grafica e l'altra al libro italiano. Entrambe le rassegne hanno un riscosso e stanno riscuotendo un largo favore di pubblico.

Di nuovo in prigione il direttore Christian Belon

BEIRUT 23. Le autorità libanesi hanno di nuovo imprigionato il direttore della stampa francese Christian Belon che il 9 gennaio scorso era stato scarcerato dopo il pagamento simbolico di una cauzione di 25 lire libanesi (5.000 lire italiane) e considerato un eroe da alcune persone della sinistra.

co cosa che del resto in Cecoslovacchia avviene ogni qualvolta ci sia una manifestazione culturale e anche se non si richiama all'Italia. Al palazzo Kinsky sulla storica piazza della Città Vecchia le sale di due piani sono interamente occupate da una esposizione dedicata alla grafica italiana del ventesimo secolo una mostra allestita dalla Galleria nazionale di Praga con la stretta collaborazione della Calograzia nazionale di Roma collaborano le due anni orsono aveva reso già possibile una mostra della grafica ceca nella capitale italiana.

L'esposizione si divide in due parti una riservata a opere del periodo compreso fra gli inizi del secolo e il 1940 e un'altra di lavori dovuti ad artisti contemporanei. Si tratta complessivamente di 193 opere in bianco e nero e a colori. Tra gli espositori troviamo Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Giovanni Severini, Massimo Campi, Lucio Fontana, Achille Perilli, Pietro Dorazio, Luigi Spacal tanto per citare solo i più noti.

Questo è solo il inizio di una stretta collaborazione che porterà a Praga in un prossimo futuro anche una mostra personale del pittore triestino Luigi Spacal e più tardi si spera di poter organizzare anche una esposizione dedicata alle migliori opere del bolognese Giorgio Morandi.

La mostra del libro italiano è invece ospitata in una sala della Biblioteca statale universitaria al Clementinum a due passi dal Ponte Carlo

L'iniziativa è dovuta alla collaborazione tra la casa editrice dell'Accademia cecoslovacca delle scienze e la «Nuova Italia editrice» di Firenze che è riuscita ad assicurarsi la partecipazione di 30 case editrici di tutta Italia. Si tratta di circa 500 volumi editi da Einaudi e dalle altre maggiori case tra cui gli Editori Riuniti che espongono 15 volumi.

Tra questi ricordiamo «La questione meridionale» di Gramsci, «L'emancipazione femminile» di Togliatti e la «Storia della Resistenza» di Scaccia e Frassati. Nuove opere di Gramsci sono esposte da Einaudi mentre non mancano lavori firmati dai maggiori contemporanei quali Calvino, Bassani, Gadda, Pavese, Sciascia.

A conclusione dell'esposizione i libri saranno venduti con preferenza alle biblioteche ma risulta che già buona parte dei 500 volumi è stata accorpata dalla Biblioteca di Stato. Prossimamente a Firenze verrà organizzata una rassegna del libro ceco sempre in collaborazione tra le due case editrici che hanno reso possibile questa mostra in occasione dell'esposizione e stato reso noto che mentre finora il monopolio dell'importazione del libro era detenuto dall'«Artia» ora in poi le novità straniere potranno essere trattate anche dalla Casa editrice della Tecnica il che speriamo renderà possibile una maggiore collaborazione scientifica una maggiore influenza di opere italiane sul affamato mercato praghese.

Silvano Goruppi

«pendolari» stanchi delle estenuanti attese

PROTESTA A NEW YORK: DIROTTATI I TRENI

Una complicata vicenda di coincidenze risolta con un'azione di forza dei passeggeri

NEW YORK 23. Dopo il dirottamento degli aerei il dirottamento dei treni? Questa volta sono i pendolari a protestare. I pendolari di New York sono stati costretti a scendere dai convogli.

L'ultimo episodio riguarda i pendolari provenienti dal New Jersey i quali arrivano con convogli della metropolitana fino alla stazione della 175 ma strada dove debbono prendere gli autobus che sono diretti al New Jersey. Per far ciò essi devono prendere la linea «Indipendente A» che arriva sino alla 207 ma strada. Ma la «A» è un rapido - solitamente e così affollato che molti passeggeri preferiscono prendere la «B» che li porta alla 168 ma strada dove aspettano la «A» per raggiungere una stazione più avanti della 175 ma strada.

«Aspettare la «A» è divenuto tuttavia una esperienza che logora i nervi. Non è insolito che 5 o 6 «B» arrivino alla 168 ma strada prima che si veda una «A». I passeggeri della «B» si sono rifiutati di scendere. Attraverso l'altoparlante una voce impersonale continuava a ripetere: «Si scende questa è l'ultima fermata».

I prossimi servizi

DOMENICA 25 FIRENZE

● Santa Croce dalla spaccata al tempo di Firenze capitale all'Unione - La struttura del quartiere e il problema dei centri storici. A confronto Napoli, il suo piano regolatore e lo sventramento con Firenze e il piano di Santa Croce - Come se ne discute tra le forze di sinistra e dentro al Pci.

MERCLEDÌ 28 TOSCANA

● In decollo o in garage? L'analisi dell'oggi di una regione, per individuare le linee di sviluppo di domani - L'urgenza di trovare soluzioni alla questione idrogeologica - Il punto sulla programmazione e sulle iniziative degli enti locali.

GIOVEDÌ 29 IL SUOLO, UN PROBLEMA APERTO

● Dalle città alla campagna, un discorso senza soluzioni di continuità - L'esame dell'irritazione urbana e agricola e le nuove prospettive per il futuro.

VENERDÌ 30 AGRICOLTURA L'ESODO

● A San Marcello Pistoiese, in Lucchesia e nella Lunigiana alla ricerca del perché dell'emigrazione e della fuga dalla terra - Tra i fiorivalisti del Pci.

SABATO 1 AGRICOLTURA CHE C'È DI NUOVO IN MAREMMA?

● Un ampio panorama nel Grossetano a colloquio con i protagonisti il ruolo dell'Ente Maremma e le cooperative degli assegnatari.

DOMENICA 2 L'INDUSTRIA «SPONTANEA»

● Prato, Empoli, Volterra, Lucca - Pontedera che cosa rappresentano nella economia della regione?

MARTEDÌ 4 LE FABBRICHE E IL CAPITALE

● A Livorno e Piombino l'industria di base - A Siena i «due Monti» L'Amiata e dei Paschi L'Intreccio tra le risorse endogene e il capitale finanziario.

Ugo Baduel